

GIUSEPPE LANINO

TORINO

La mia modesta storia alpinistica si riduce a ben poca cosa: un breve periodo discretamente attivo pieno di grande entusiasmo giovanile durato gli anni di vita studentesca, seguito subito e con grande rammarico da un altro lungo periodo di ozio forzato, dovuto alla mia professione e da circostanze speciali della mia vita che mi tennero spesso lontano dalle Alpi, dall'ambiente alpinistico e dai cari amici del Club.



Ciò fu per me un grave sacrificio che non ho mai dimenticato e che non dimenticherò mai; posso però assicurare che conservai e conservo tuttora acceso il fuoco sacro dell' "excelsior" e che anche di lontano m'interessai delle vicende del nostro Club e che seguii spesso con invidia le belle imprese di tanti soci anziani e novelli. Invecchiando, anche le giovanili idee sull'alpinismo subirono alcune modificazioni, e

si capisce, la ragione viene a dominare la passione, e quindi confesso francamente che ora, quando mi è dato di salire qualche monte, procuro di seguire la strada meno difficile, usufruendo di tutte le comodità che la civiltà ed il progresso misero a disposizione anche dell'alpinista e procuro di evitare i percorsi notoriamente pericolosi per cadute di pietre, di valanghe, ecc. e soprattutto le corde fisse, le catene (*il funambolismo* non mi è mai stato simpatico e disapprovo la scuola moderna che ne fa un grande uso). Fortunati quei colleghi eterni giovani che non cambiarono le loro idee e che serbano assieme agli antichi entusiasmi le forze fisiche adeguate. Alla mia età preferisco, salendo una montagna, studiarla non solamente dal punto di vista alpinistico, ma anche e forse più da quello geologico. Ricordo ad esempio le indimenticabili escursioni fatte coll'illustre nostro compianto socio prof. Spezia sui monti dell'Ossola e con altri distinti geologi che studiarono il gruppo del Sempione. Come si vede, sono diventato un *rammollito* ed il C. A. I. può mettermi nella *riserva*!

Spero che tutti i colleghi interpellati siano sinceri nelle loro *confessioni psicologiche*, quanto lo fui io, sebbene abbia i miei dubbi, ben sapendo che la sincerità non è sempre la principale dote di uno scrittore e tanto meno di un alpinista....!